

Doha avrebbe riversato negli atenei USA circa 20 miliardi di dollari in donazioni

L'influenza del Qatar nelle università occidentali



A cura di
**STEFANO
PIAZZA**

Un'indagine pubblicata dall'Institute for the Study of Global Antisemitism and Policy (ISGAP) solleva interrogativi pesanti sul ruolo del Qatar nel sistema educativo occidentale. Secondo il rapporto, citato dal *New York Post*, Doha avrebbe riversato negli Stati Uniti circa 20 miliardi di dollari in donazioni, partnership accademiche e programmi culturali finalizzati a diffondere narrazioni vicine all'ideologia dei Fratelli Musulmani e a consolidare la propria influenza politica sulle nuove generazioni. Il direttore dell'ISGAP, Charles Asher Small, sostiene che questi investimenti non siano affatto neutri: «La leadership qatariota mantiene un vincolo spirituale con i Fratelli Musulmani e utilizza ingenti risorse economiche per orientare scuole, università e centri culturali verso una visione funzionale ai propri obiettivi strategici». Secondo il rapporto, la cabina di regia dell'operazione è la Qatar Foundation, braccio educativo e filantropico dell'emirato.

Antisemitismo

Una cifra impressionante – circa 10 miliardi di dollari, la metà dell'intera somma – sarebbe confluita verso una sola istituzione: Cornell University. L'ateneo newyorkese è da tempo al centro di polemiche per la gestione dei casi di antisemitismo esplosi dopo il massacro del 7 ottobre 2023 in Israele. Il caso più grave è stato l'arresto di uno studente accusato di aver minacciato attacchi contro colleghi ebrei. Non meno turbolento l'episodio che ha coinvolto Russell Rickford, docente di storia, finito in congedo dopo la diffusione di un video in cui celebrava l'assalto di Hamas definendolo «rinvigorente». All'inizio del mese, Cornell ha accettato un accordo con l'amministrazione Trump che le consente di recuperare oltre 250 milioni di dollari di fondi federali, chiudendo una serie di indagini per presunte discriminazioni razziali e comportamenti antisemiti. Secondo l'ISGAP, la Qatar Foundation sosterrrebbe anche la Muslim Students Association (MSA), presente in centinaia di campus americani, e strettamente connessa – sostiene il rapporto – ai network della Fratellanza Musulmana. A questa si aggiunge Students for Justice in Palestine (SJP), associazione spesso accusata di posizioni



radicali e di promuovere una narrativa estremista sui conflitti mediorientali.

Flusso di fondi

Oltre agli Stati Uniti, il flusso di fondi qatarioti ha raggiunto anche numerose università britanniche, come rivelato da inchieste del *Times* e del *Telegraph*. Tra gli istituti più finanziati figurano Oxford, Cambridge, University College London, Imperial College, King's College London e la London School of Economics, tutte beneficiarie – in varie forme – di donazioni, partnership di ricerca o pro-

grammi accademici sponsorizzati dal Qatar. Questi contributi, stimati in centinaia di milioni di sterline, hanno sollevato crescenti preoccupazioni tra parlamentari ed esperti di sicurezza, che temono possibili pressioni sui contenuti didattici, sui centri di ricerca dedicati al Medio Oriente e su studenti e docenti che criticano Doha o l'ideologia della Fratellanza Musulmana. Alcune indagini indipendenti hanno inoltre segnalato che, in diversi campus britannici, l'aumento di episodi di antisemitismo vive una correlazione temporale con

l'intensificazione dei finanziamenti provenienti da Doha. Nello stesso periodo, il *Guardian* ha pubblicato un'inchiesta che attribuisce al Qatar il finanziamento di una società di investigazione privata con sede a Londra, incaricata – secondo i documenti ottenuti dal quotidiano – di screditare la donna che ha accusato di molestie Karim Khan, procuratore capo della Corte Penale Internazionale. Secondo il materiale raccolto, due organizzazioni – Highgate e un gruppo più piccolo legato agli stessi operatori – avrebbero monitorato la vittima e persino raccolto dati sul

figlio della donna. Nei documenti interni i responsabili si riferivano al mandante come «Paese Q», evitando accuratamente di nominare il Qatar. La presunta vittima, intervistata dal quotidiano britannico, ha definito l'operazione «agghiacciante», spiegando di sentirsi bersaglio di una macchina d'intelligence «incomprensibile e destabilizzante». Il quadro che emerge dagli Stati Uniti e dal Regno Unito è quello di un progetto sistematico: costruire consenso culturale, politico e accademico attraverso la leva finanziaria in alcune delle istituzioni educative più prestigiose dell'Occidente. Una strategia che – secondo l'ISGAP – punta a modellare il discorso pubblico su Medio Oriente, jihadismo, identità religiosa e Israele, incidendo direttamente sulla formazione delle élite future. Il governo del Qatar respinge da anni accuse simili, sostenendo che i propri investimenti sono improntati alla cooperazione accademica e allo sviluppo culturale. Tuttavia, alla luce dei nuovi documenti, cresce la pressione internazionale per una maggiore trasparenza sulle donazioni provenienti da Paesi esteri, soprattutto laddove queste possano interferire con libertà accademica, sicurezza nazionale e tutela delle comunità ebraiche.